



# Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

**Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella**

**21-24 maggio 2009**

***San Romano in Garfagnana - Lucca***

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

BEATRIZ PINO URÍA<sup>1</sup>, GIOVANNA RADI<sup>2</sup>, ANTONIO TAGLIACOZZO<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Sezione di Paleontologia del Quaternario e Archeozoologia, Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", Roma

<sup>2</sup> Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa

## **Morfometria delle cavicchie ossee caprine dal sito del Neolitico antico di Colle Santo Stefano (Ortucchio, L'Aquila)**

### *Morphometry horncores goats from Ancient Neolithic site of Colle Santo Stefano (Ortucchio, L'Aquila)*

**Riassunto** - L'abitato di Colle Santo Stefano si trova in località Pozzo di Forfora nell'area sud orientale del Fucino. È inquadrabile nel neolitico antico e riferibile all'aspetto con affinità meridionali della ceramica impressa medio adriatica.

I resti faunistici analizzati rivelano un'economia a carattere domestico con una prevalenza degli ovicapri. Nel campione osteologico si nota la presenza di alcune cavicchie ossee di caprino, di grosse dimensioni ed una marcata cresta anteriore che da origine ad una sezione trasversale basale a mandorla. Sono stati messi a confronto i dati osteometrici di queste cavicchie con altre provenienti da siti mediorientali e italiani.

Nel Neolitico antico italiano sono conosciuti solo pochi reperti di corna di capra, uno dei quali, di dimensioni maggiori e morfologia simile a quelli di Santo Stefano, è stato riconosciuto nel sito di Favella della Corte (CS). Queste nuove evidenze potrebbero rafforzare l'ipotesi dell'esistenza nel Neolitico antico dell'Italia centro-meridionale di forme arcaiche di capre domestiche con corna di grosse dimensioni.

*Summary* - The settlement of Colle Santo Stefano is located at the locality of Pozzo di Forfora in the southeast area of the Fucino. The dating of the site to the Early Neolithic is based on the typology of the impressed pottery with southern aspects, that is well documented in the middle Adriatic area.

The analysed faunal remains foresee a domestic-based economy prevailing, with respect to domestic animals, the ovicaprids. Among these it is important to note the presence of some goat horncores, of large size and with a marked anterior edge making a basal almond-shaped cross section.

The metrical data of the horncores were compared with those from Middle East and other Italian sites. In particular, among the few capra horncores from Italian sites belonging to the Early Neolithic, one larger but morphologically similar to those from Santo Stefano has just been identified in the site of Favella della Corte (CS). This new evidence may improve the hypothesis of the existence of large domestic goats - that we can consider archaic forms - in central southern Italy during the Early Neolithic.

**Parole chiave:** Corna caprine, morfometria, Neolitico, domesticazione, Italia.

*Key words:* Horncores goats, morphometry, Neolithic, domestication, Italy.

## **INTRODUZIONE**

Il presente lavoro sulle cavicchie ossee di Colle Santo Stefano s'inserisce all'interno di una più ampia ricerca sulla morfometria delle corna caprine, che nasce dal rinvenimento a Favella della Corte (CS) di una cavicchia ossea di capra che per le sue caratteristiche morfometriche si avvicina a quelle degli esemplari selvatici del Vicino Oriente e, che al momento dello studio non trovava confronti con altri reperti italiani (Pino, Tagliacozzo 2009 e bibliografia relativa). Tale ricerca è volta a verificare l'ipotesi dell'introduzione di un singolo elemento di *Capra aegagrus*, magari con valenza simbolica, a Favella o della presenza nel Neolitico antico italiano di una forma arcaica di *Capra*, nelle prime fasi di transizione selvatico/domestico, con cavicchie ossee di grosse dimensioni.

L'abitato di Colle Santo Stefano è situato in locali-

tà Pozzo di Forfora, nell'area sud orientale del Fucino (I.G.M. Gioia dei Marsi 152 IV N E, 41° 56' 35" N 1° 11' 40" E). Le ricerche condotte negli anni 1988-93 e 1997-2006 dal Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa (Radi, Wilkens 1989; Radi, Danese 2003) hanno portato in luce un complesso del Neolitico antico appartenente ad un aspetto della ceramica impressa che è stato individuato a partire dagli anni '80 in Abruzzo e che è stato definito ad affinità meridionali. Infatti, ceramiche con forme e decorazione confrontabili nella fase evoluta, cosiddetta del Guadone, della ceramica impressa del sud est della Penisola si associano a componenti proprie della ceramica impressa locale.

L'industria litica scheggiata è ricca e caratterizzata, con *débitage* fortemente laminare, strumenti specializzati, consistente presenza di ossidiana e di elementi di falcetto; l'industria in materia dura animale comprende nume-

rosi accurati manufatti in osso e corno di cervo ed ornamenti soprattutto in conchiglia (Legrand, Radi 2008).

La fauna abbondantissima (Radi, Wilkens 1989) e la documentazione relativa all'agricoltura (elementi di falchetto, macine, accette in pietra levigata, zappette in corno di cervo) attestano un assetto economico organizzato e a forte produttività, tanto da permettere una capacità di acquisizione di materie prime di pregio pari a quella di fasi successive del Neolitico nelle stesse regioni.

Le datazioni al  $^{14}\text{C}$ , realizzate su campioni di carbone provenienti da vari tagli e quadrati del deposito, indicano una durata dell'abitato non superiore ai quattro secoli<sup>1</sup>. Le datazioni dei tagli inferiori del deposito si attestano nell'intervallo 5840-5620 anni a.C., quelle dei tagli sovrastanti fra 5740-5480 anni a.C., mentre il termine recente è fornito dalla datazione del campione del taglio 3 fra 5630-5460 anni a.C. in cronologia calibrata.

#### ANALISI DEI DATI

Il campione di Colle Santo Stefano è composto da otto cavicchie ossee caprine appartenenti a sette individui, tutti maschi adulti. Per questi reperti non è stata riscontrata una distribuzione spaziale specifica ma provengono da diverse aree del sito (Fig. 1). Tre delle corna presentano uno stato di conservazione relativamente buono che ha permesso di rilevare i loro dati osteometrici (Fig. 2, 1, 2, 7)<sup>2</sup>. Tre degli elementi risultano invece fortemente alterati per processi postdeposizionali: uno è completamente schiacciato per pressione del sedimento ma conserva le superfici delle pareti abbastanza integre (Fig. 2, 6) e altri due (uno dei quali non è stato possibile ricostruire<sup>3</sup>) presentano il tessuto osseo completamente frantumato (Fig.



Fig. 1. Particolare di una cavicchia ossea caprina in corso di scavo.

<sup>1</sup> Le datazioni si devono alla disponibilità di G. Calderoni, del laboratorio di Radiocarbonio dell'Università di Roma, La Sapienza (sigla Rome), e di L. Calcagnile del Centro di Datazione e Diagnostica Nucleare dell'Università di Lecce (sigla LTL).

<sup>2</sup> La cavicchia n°4 (Fig. 2, 4) è stata anch'essa misurata però i valori risultano condizionati dalla presenza di una alterazione sulla faccia anteriore e quindi non utilizzati nel grafico di figura 3.

<sup>3</sup> Il reperto non è stato fotografato.

2, 5). Tutti gli elementi sono mancanti della porzione apicale e quattro di loro conservano l'attacco con il frontale. Due di questi ultimi, appartengono allo stesso cranio, parzialmente rimontato (Fig. 2, 2-3). Su una delle cavicchie meglio conservate sono presenti tracce di rosicchiature attribuibili probabilmente a carnivori (Fig. 2, 2).

Oltre alle grosse dimensioni, la maggior parte degli elementi presenta un andamento dritto, senza evidenze di torsioni, con una sezione trasversale a mandorla più o meno assottigliata (Fig. 2). Il tessuto osseo si presenta compatto ed i *foramen nutritium* sono, in generale, piccoli ed arrotondati ed, occasionalmente verso l'apice, possono diventare solchi ellissoidali più profondi. La cresta anteriore appare come elemento discriminante di due morfologie distinguibili nel campione. Da una parte, due cavicchie di maggiori dimensioni con una marcata cresta anteriore, presentano una forma a "scimitarra", appiattita e slanciata (Fig. 2, 6-7). Il secondo gruppo invece presenta la cresta anteriore meno marcata e una sezione più ovoidale, dando alle cavicchie ossee un aspetto complessivamente più "compatto" (Fig. 2, 1-3). Per quanto riguarda le misure (von den Driesch 1977) della circonferenza alla base (40), del Diametro Antero Posteriore (DAP) e del Diametro Trasverso (DT) i valori sono i seguenti (in mm).

Elemento 1. (40): 179; DAP: 63,7; DT: 41,4

Elemento 2. (40): 188; DAP: 65,2; DT: 43,2

Elemento 7. (40): 195; DAP: 72,2; DT: 47,2

Nella figura 3 i valori dei diametri basali dei tre reperti di Santo Stefano sono messi a confronto con campioni di capre domestiche di entrambi i sessi da tre siti del Neolitico del Vicino Oriente (Bökönyi 1977; Stampfli 1983) e di due siti del Neolitico antico italiano. Le tre cavicchie di Santo Stefano sono di dimensioni inferiori a quella di Favella (Fig. 2, 8), che risulta più grande delle cavicchie degli individui maschili delle capre selvatiche attuali (Pino Uría, Tagliacozzo 2009, 2010), ma si collocano tra gli esemplari più grandi dei maschi domestici dei siti mediorientali. Diversi sono invece i dati osteometrici provenienti dalla Grotta dell'Uzzo (Tagliacozzo 1993) i quali sembrano appartenere sia a femmine sia a probabili maschi di taglia piccola.

#### ALTERAZIONI ANTROPICHE E ANOMALIE MORFOLOGICHE

Due cavicchie hanno tracce di manipolazione antropica riferibili a due diverse azioni del trattamento della carcassa. Una (Fig. 2, 5) presenta un fendente obliquo alla base prodotto durante l'asportazione di questo elemento dal cranio. Su un'altra (Fig. 2, 7) sono evidenti una serie di lunghe strie trasversali che percorrono la circonferenza basale e che sono riconducibili alla asportazione dell'astuccio corneo (Fig. 4). Una cavicchia presenta un'anomalia morfologica nella porzione medio-basale della faccia an-

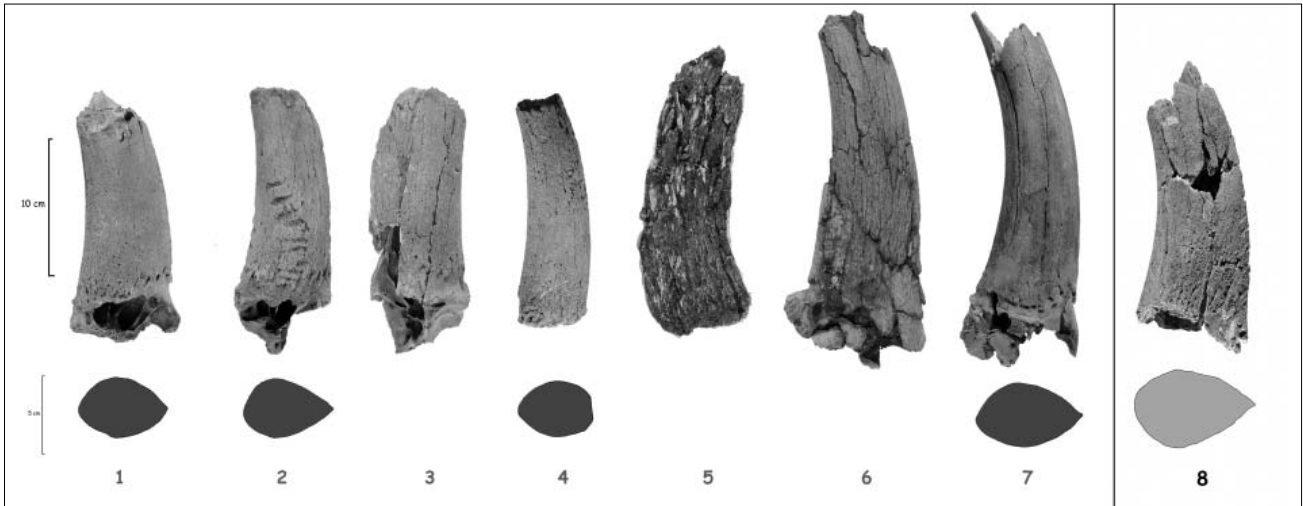
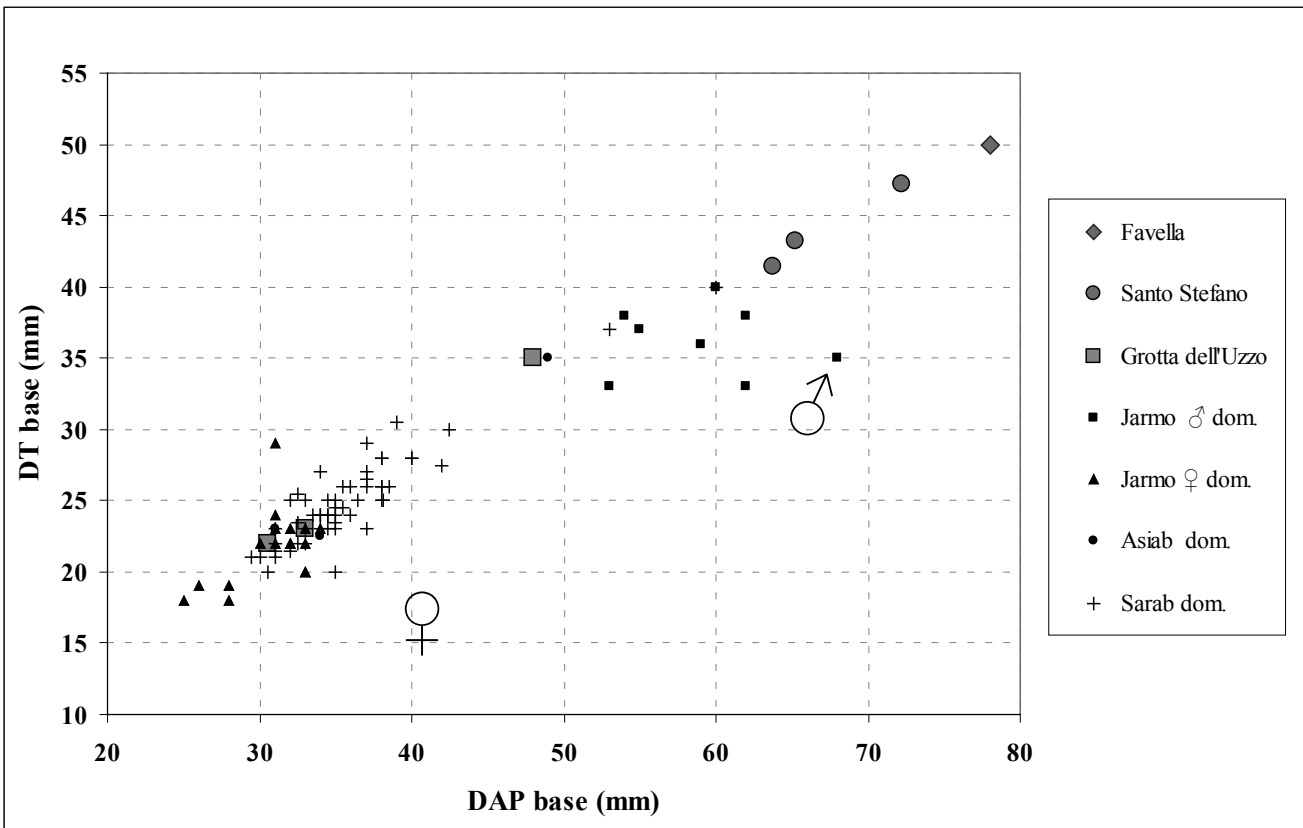


Fig. 2. Cavicchie ossee caprine di Santo Stefano (nn. 1-7) e confronto con Favella (n. 8) (foto F. Naccari).



tre aree mediterranee, il campione di Santo Stefano risulta composto da cavicchie di maschi di grande taglia, che pur non raggiungendo le dimensioni dell'esemplare di Favella, rafforzano l'ipotesi dell'esistenza nel Neolitico antico italiano di capre domestiche "arcaiche", nelle prime fasi di transizione selvatico/domestico, di grosse dimensioni.

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia F. Naccari del Laboratorio Fotografico della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini per la realizzazione delle fotografie dei reperti (Figg. 2, 4).

#### BIBLIOGRAFIA

- Bökönyi S. 1977. *Animal remains from four sites in the Kermanshah Valley, Iran: Asiab, Sarab, Dehsavar and Siahbid*. BAR, Supplementary Series, 34. Oxford.
- Driesch von den A. 1976. A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites. *Peabody Museum, Bulletin*, 1. Harvard University, Cambridge Massachusetts.
- Legrand A., Radi G. 2008. Manufacture and Use of Bone Points from Early Neolithic Colle Santo Stefano, Abruzzo, Italy. *Journal of Field Archaeology*, volume 33, number 3: 305-320.
- Pino Uría B., Tagliacozzo A. 2009. *Capra selvatica o forma arcaica di capra domestica?*. In V. Tiné (a cura di), *Favella un villaggio neolitico nella Sibaritide*. Studi di Paleontologia, III, Collana del *Bullettino di Paleontologia Italiana*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma: 473-481.
- Pino Uría B., Tagliacozzo A. 2010. *Capra aegagrus in Italia?. Un frammento problematico tra i resti faunistici del Neolitico antico di Favella della Corte (Cosenza)*. In A. Tagliacozzo, I. Fiore, S. Marconi, U. Tecchiati (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia*. Rovereto, 10-12 novembre 2006, Edizioni Osiride: 132-135.
- Radi G., Danese E. 2003. *L'abitato di Colle Santo Stefano di Ortucchio (L'Aquila)*. In *Atti della XXXVI Riunione Scientifica dell'IIPP*. Chieti-Celano, settembre 2001: 145-161.
- Radi G., Wilkens B. 1989. Il sito a ceramica impressa di Santo Stefano (Ortucchio, L'Aquila). *Notizia preliminare. Rassegna di Archeologia*, 8: 97-117.
- Stampfli H.R. 1983. *The fauna of Jarmo with notes on animal bones from Mattarah, the 'Amuq and Karim Shahr*. In L. Braidwood, R.J. Braidwood, B. Howe, C.A. Reed, P.J. Watson (eds.), *Prehistoric Investigations along the Zagros Flanks*. The University of Chicago. Oriental Institute Publications, The Oriental Institute of the University of Chicago, Chicago-Illinois, V, 105: 431-483.
- Tagliacozzo A. 1993. Archeozoologia della Grotta dell'Uzzo, Sicilia. Da un'economia di caccia ad un'economia di pesca ed allevamento. *Supplemento al Bullettino di Paleontologia Italiana*, 84, n.s. II, i-XXIV: 1-278.